LA CACCIATA DE' MORI

Dramma lirico in un prologo e due atti

di

PASQUALE DE LUCA

musica di

EDOARDO BELLINI

ROMA

TEATRO QUIRINO

PRIMAVERA 1909

al Carissimo Theo
ricordo affettuoso
di
[illegible]

Il presente dramma lirico fu tolto dal noto romanzo storico di Eugenio Scribe: *Piquillo Alliaga.* Nell'adattamento al teatro lirico furon prescelti dagli autori i soli episodi d'amore, con lievi modificazioni, facendo passare in seconda linea la dolorosa cacciata dei Mori dalle terre spagnuole, nelle quali essi avean sovraneggiato e portato non pochi benefizi con l'alacre tenacità della razza. *Aixa*, nella figurazione dello Scribe, fu l'ultimo rampollo di Alberico d'Alascar, venerato capo dei Mori di Spagna, contro i quali l'Inquisizione, favorita dal primo ministro conte di Lerma, ebbe lungamente ad infierire.

LA CACCIATA DE' MORI

Dramma lirico in un prologo e due atti

di

PASQUALE DE LUCA

musica di

EDOARDO BELLINI

FIGURANO NEL PROLOGO

DON JUAN D'AGUILAR, vecchio generale.
CARMEN sua figlia.
AIXA sua sorella adottiva.
DON FERNANDO D'ALBAYDA, giovane ufficiale del Re.
GONGARELLO, barbiere.
JUANITA, giovanetta, sua nipote.
TRUXILLO, albergatore.
PIQUILLO, piccolo accattone.
PEDRALVI, altro piccolo zingaro.
IL CORREGGITORE.

BORGHESI, POPOLANI, FRATI, MONELLI
SOLDATI DELLA GUARDIA DEL RE
CORTIGIANI, CAVALIERI, ECC.

L'azione si svolge all'inizio del secolo XVII.

La piazza maggiore di Pamplona, nella Navarra. A destra, la Gefatura, palazzo del Correggitore, a un solo piano, con balcone sulla porta: accanto le si apre la bottega del barbiere Gongarello. A sinistra l' « Albergo del Sole d'Oro », il migliore della città provinciale. A destra e a sinistra del fondo, due strade principali sboccano sulla piazza che ha gli edifizi imbandierati e sulla quale si elevano archi di trionfo e lunghe aste con orifiammi, per il prossimo arrivo del Re Filippo III.

All'aprirsi del velario, la piazza è gremita di borghesi e di popolani, molti dei quali interrogano *Gongarello* il barbiere, che leggeva un manifesto attaccato alla porta del Correggitore. C'è un gran fermento per l'arrivo del Sovrano annunziato da quel manifesto.

I POPOLANI

Che cosa dice?

GONGARELLO

Dice che l'esercito
farà scorta al Sovran!

I BORGHESI (stupiti)

Come!

TRUXILLO ed ALTRI

Ludibrio!

GONGARELLO (sale su una tavola)

Pamplonesi, c' ingannano!

I POPOLANI

— C' ingannan?!
— Chi?
— Perchè?

GONGARELLO

Vengono meno agli Statuti nostri !

I POPOLANI

— Come ?
— Il Lerma ?
— Il Ministro ?

GONGARELLO

Se i soldati non nacquero
nella Navarra come noi, non possono
accompagnarvi il Re !

MOLTI

Lo dicon gli Statuti ?....

GONGARELLO e TRUXILLO

La sua guardia
dobbiamo farla noi !

MOLTI ALTRI

Noi ?

ALTRI ANCORA

Ma spiegatevi !

GONGARELLO

Che spiegarvi ? È così !

TRUXILLO

È così !

MOLTI ALTRI

È così !

TUTTI (fortemente eccitati)

I reggimenti qui non entreranno ! *

---

* Gli statuti di Navarra erano garantiti da una legge speciale, che proibiva ad ogni soldato straniero, ossia ad ogni soldato castigliano, di porre piede sul suolo navarrese.

GONGARELLO

Tanto più che ne avremmo tutti danno,
con gli alloggi gratuiti e col pericolo
delle nostre ragazze, mogli.... eccetera !

LE DONNE

Non c'è caso che taccia — quella brutta linguaccia !

MOLTI

Dice bene !

ALTRI

Ha ragione !

LE DONNE (c. s.)

È una peste !

TUTTI

Sì, sì !

(Battono forte alla porta del Correggitore).

IL CORREGGITORE (affacciandosi al balcone)

Viva Filippo III e il suo Ministro !

MOLTI (minacciosi)

Abbasso il Conte di Lerma !

IL CORREGGITORE (meravigliato)

Possibile ? !

Perchè ?...

MOLTI

Abbasso il Ministro !

ALTRI

E vivan gli Statuti !

IL CORREGGITORE

Ma, ascoltatemi....

ALCUNI

Morte al Correggitore !

IL CORREGGITORE (impaurito)

No, carissimi,
io son con voi !...

MOLTI

Viva il Correggitore !...

GONGARELLO

Che protesti egli stesso per il popolo
presso il Governatore !

TUTTI

Sì, egli stesso !...

IL CORREGGITORE (sempre più bianco di paura)

Ascoltatemi....

MOLTI

E non perdasi
tempo !

TRUXILLO

(che si è arrampicato sul balcone, leva di peso il Correggitore e lo porge alla folla che lo prende sulle spalle)

IL CORREGGITORE (supplice)

Me misero !...
Ahi, fratelli !... Ascoltate !...

MOLTI (avviandosi)

Andiamo subito !

(lo portano in trionfo).

MOLTI ALTRI

Viva Filippo III !

ALTRI ANCORA

Viva il Re !

TUTTI

Morte al Conte di Lerma suo Ministro !

IL CORREGGITORE (quasi piangente)

Morte !... Oh, povero me !...

(La folla lo trascina via ridendo e schiamazzando)

LA VOCE DEL POPOLO

Evviva gli Statuti ! Evviva il Re !...

LE DONNE (che s'erano affacciate, al tumulto)

Sembrano matti, affè !

(rientrano tutte, tranne *Juanita* che è sul balcone dell'albergo)

PIQUILLO

(un povero fanciullo di tredici o quattordici anni, avanza dal fondo, con le stimmate della sofferenza sul volto, lacero ed affamato)

In quella casa una mammina tenera
a sè chiamava il pargolo,
per dargli cibo.... Ahimè, dov'è tua madre,
mio piccolo infelice ?
Chi pensa a te ? Chi una carezza t'offre,
una parola dolce mai ti dice ?
Sei solo.... sfatto... con l'acuto strazio
nel core e nello stomaco....
T'accoglie, a sera, un mucchio di letame,
ti culla la paura !...

(sbadiglia, cade su un termine, presso l'albergo)

Ho fame !... Ho fame !...

(vede accanto a sè delle bucce di popone : le raccoglie e le porta avidamente alla bocca)

PEDRALVI

(un altro ragazzo, presso che della medesima età, viene anch'egli dal fondo, cantando)

« Ha gli occhi neri neri
la piccola Negrita,
ma in core ha una ferita
che non si può guarir !...
La bocca è di corallo,
le guance son due rose,
ma le sue pene ascose
le fanno illanguidir.

Bocca ed occhioni cari,
cuor pieno di dolore,
occorre un altro amore
per farvi rifiorir! »

PIQUILLO (guardandolo tristamente)

Felice te: sei lieto e puoi cantare!

PEDRALVI

Col canto mio cerco distrar lo stomaco,
che vorrebbe mangiare!...

PIQUILLO (offrendo una buccia)

Prendi: dividiamo!

PEDRALVI

Oh, grazie!...

(mangia anche lui con avidità)

Come
ti chiamano?

PIQUILLO

Piquillo. Ed il tuo nome?

PEDRALVI

Pedralvi. Sono moro.

PIQUILLO (con gioia)

Io pur: guarda....

(gli mostra un segno che ha sul braccio)

PEDRALVI (con mestizia)

Mi uccisero
la mamma.... La dicevano
eretica!... E sul rogo la bruciarono....

PIQUILLO (asciugandosi gli occhi)

Io non conobbi mai tanto tesoro!...

JUANITA

(che è rientrata un momento, gitta loro qualcosa dalla finestra)
A voi !...

PEDRALVI e PIQUILLO (levando gli occhi commossi)

O provvidenza ! Getta ! Getta !

JUANITA

E tornate ogni giorno.

PEDRALVI e PIQUILLO

Oh, benedetta !

(Mentre si accingono a dividere, sullo scalino della « Posata » ciò che han raccolto, sopraggiunge l'Albergatore e cerca impadronirsi dei due)

TRUXILLO

Ah, manigoldi !

(prende Piquillo per un orecchio)

PIQUILLO

Sàlvati, fratello !

(Pedralvi scappa col resto del cibo)

TRUXILLO (arrabbiato)

Sì, ma la pagherai
per entrambi, monello !

(verso Juanita)

E tu, poi, fraschettina, sentirai
che odore ha il mio bastone !

PIQUILLO (supplice)

Ah, no ! Battetemi,
ma non fate alcun male a quella provvida
fanciulla ! Senza lei
ai vostri piedi morto io già sarei !

TRUXILLO

La manderò allo zio. Codesti mori
non valgono la corda che si adopera
per impiccarli !

PIQUILLO (con gioia fra sè)

Anch'essa è mora!

GONGARELLO
(che in quel momento torna dal fondo, all'albergatore)

Sbràiti
contro chi?

TRUXILLO

Tua nipote!

GONGARELLO

I tuoi livori
pei Navarresi vuoi scontar su lei!...
Hai fatto oggi l'eroe, ed or ti penti
di aver gridato contro i reggimenti!
Da Pamplona scacciasti gli avventori
de la « Posata » e.... ti vien l' itterizia....

(sghignazzando)

Anch' io scacciato ho i miei,
ma.... me ne infischio!...

TRUXILLO (irritato)

Va all'inferno!

GONGARELLO (ridendo)

sùbito,
se mi precedi!

(vede un frate che si accosta alla sua bottega)

No: c'è lì.... un veicolo
forse migliore!...

(corre nella sua bottega).

TRUXILLO
(ha una subita idea, rivolgendosi a Piquillo, che tiene sempre per l'orecchio)

Ascoltami.
Io ti perdòno, non le farò male

(accenna a Juanita

e.... aggiungerò un reale,
se vai gridando: « Abbasso gli Statuti! »

PIQUILLO

Lo giurate?

(l'albergatore incrocia le mani sul petto)

Benissimo,
farò gridar con me perfino.... i muti!

(gridando scappa via)

« Abbasso gli Statuti! »

(Poco dopo si odono altre voci di monelli)

Abbasso! Abbasso!...

TRUXILLO (fregandosi le mani)

Speriam qualcosa nasca!

(fa per entrar nella « Posata »)

UNA VOCE (dal fondo)

Date il passo
a Don Giovanni d'Aguilar!

DON JUAN

(appare dal fondo, seguito da *Carmen* e da *Aixa*, irritato per la sollevazione)

Gli stolidi!
Si permetton d'opporsi
al volere del Re!...

TRUXILLO (facendosi premuroso avanti)

Ben venga, eccellentissimo!

DON JUAN (alle due giovanette)

Dèvono a voi se ancora non provarono
il mio scudiscio!

CARMEN e AIXA (supplichevoli)

Via, padre!... Calmatevi!

TRUXILLO

Son forsennati, Eccellenza!.... Due camere
per riposare un momento?

(chiamando)

Juanita!

JUANITA

(esce prontamente e corre a mettersi a disposizione delle due signorine)

Serva loro, illustrissime!

DON JUAN (alle giovanette)

Entrate voi, ch'io presto tornerò....
Ne li farò pentire!....

CARMEN (abbracciandolo)

No! La tua Carmencita
morrebbe di spavento!

AIXA (abbracciandolo)

E l'altra figlia, no?

CARMEN

Su, via, babbino caro.... resta con lei, con me!

AIXA

Tra' più fieri pericoli
nei campi di battaglia,
don Juan d'Aguilar sfidò la morte,
e si coprì di gloria....

Ma fra quella marmaglia
che grida abbasso e strepita,
che giova essere intrepido,
che vale essere forte?

DON JUAN

Niuno oserà toccarmi!

AIXA

Toccan perfino il Re!

TRUXILLO

Son forsennati e non san quel che fanno....

DON JUAN

Sarà tutto a lor danno!

AIXA

La spada che a vittoria
guidò le balde schiere,
non può di quegli imbelli fulminare
le curve schiene ignobili.
E il lampo delle fiere
pupille che piegarono
fin l'orgoglio de' re
non li farà sbandare....

CARMEN (con molta tenerezza)

Resta con lei, con me!

DON JUAN
(cedendo, suo malgrado, e accarezzandole)

Essi debbono accendere
a voi le lor candele per la grazia,
sì come alla Madonna del Pilar!
Andiamo.

(si avviano per entrare)

TRUXILLO (a' suoi, ordinando)

Fate largo all'illustrissimo
Don Juan d'Aguilar!

FERNANDO D'ALBAYDA
(che stava per entrare dal barbiere, a quel grido si volta)

Qual nome!....

(ravvisando Don Juan, corre subito a lui, con gioia)
Voi qui, zio?

DON JUAN (riconoscendolo)

Oh tu, Fernando mio!

(si abbracciano)

FERNANDO (stupito)

A Pamplona? Qual giubilo!....

(lo riabbraccia)

DON JUAN

Reduci dall'esilio.

FERNANDO

Io precedetti il Re!

DON JUAN (alle ragazze)

Questi è Fernando, l'unico
rampollo dell'amata mia sorella,
sì buona e benedetta!

FERNANDO (mostrando Aixa)

E questa è la mia cara cuginetta?
Come si è fatta grande, e com'è bella!
Un'aurora d'aprile,
un sorriso di stella,
del sole un tenue raggio mattutino!...
Oh, mai vidi un visino
sì come il suo gentile,
mai vidi un corpicino
più leggiadro e sottile!
E' tutta, tutta bella:
dal breve piè di fata
alla chioma ondulata!...
Permetti, o mia vezzosa cuginetta,
ch'io t'abbracci?...

(si muove per farlo)

DON JUAN (prontamente, interponendosi)

No, aspetta!

FERNANDO

Non siam fin dalla nascita
fidanzati?

DON JUAN

Con l'altra.
La cuginetta è quella....

(mostrando Carmen)

FERNANDO (stupito e contrariato)

Non è meno gentile e meno bella!

AIXA, CARMEN, FERNANDO (ciascuno a parte)

Qual contrattempo, ahimè!

DON JUAN

Me l'affidò un soldato
che morì per la patria e pel suo Re;
or son padre adorato
a entrambe....

FERNANDO

Dite meglio: a tutt'e tre!

AIXA (a parte)

Mi dissero che Amore
divampa in core
repentemente,
e tutto incende,
tutto a sè prende
e core e mente,
repentemente!
Che amore questo sia
pel vago cavalier?
Vergine onnipossente,
se a fidanzato
egli fu destinato
della sorella mia,
Vergine onnipossente,
allontanalo tu
dal mio pensier!

CARMEN (a parte)

Ei mi ha guardato e il core
tremò d'amore
soavemente;
già tutto avvampa,
tutto divampa
soavemente
nel cor fremente!...
L'occhio ha pien di malìa
il vago cavalier!
Vergine onnipossente,
se a fidanzato
ei mi fu destinato,
ch'io sempre sia,
Vergine onnipossente,
anche per lui
sovrana del pensier!

FERNANDO
(a parte, guardando Carmen)

Il biondo crine
inanellato
onde il suo volto fine
è sì leggiadramente incorniciato
mi piace assai....
Ma ancora, oh tanto

DON JUAN
(a parte, lieto)

Il vago aspetto
suo delicato
nel cor del cuginetto
già produsse l'effetto desiato....
Con quanto ardore
mira il fulgore

tanto di più,
come non mai,
mi piaccion le corvine
trecce che l'altro
volto incorniciano....
e la bocca porpurea,
e gli occhioni d'incanto....
oh, tanto tanto più!

di sua beltà!...
Il biondo crine,
le carni alabastrine,
gli occhi cerulei,
lo conquistarono....
Egli la mira estatico
al confronto dell'altra
vaghissima beltà!

TUTTI

Oh! Amor, spina dolcissima
e soave tiranno....

DON JUAN e CARMEN

Fonte d'ogni letizia....

TUTTI

Sole del cor....

AIXA e FERNANDO

Delizioso affanno!

DON JUAN

Vieni, ho da raccontarti tante cose....

(fa cenno a Fernando di seguirlo)

FERNANDO (offrendosi alle ragazze)

Ho un braccio per ciascuna, o mie vezzose.

(entrano nella « Posata »)

PIQUILLO

(ricomparisce dopo un momento dal fondo, con una turba di monelli)

Abbasso gli Statuti!

I MONELLI

Abbasso! Abbasso!

PEDRALVI

(ricomparisce dal lato opposto, con altri monelli

Evviva gli Statuti!

I MONELLI

Evviva! Evviva!

I PRIMI

Abbasso!

GLI ALTRI

Evviva!

PIQUILLO (ai più animosi avversari)

Sgombrateci il passo!

(I suoi monelli si azzuffano con quelli di Pedralvi; i due condottieri si scagliano l'un contro l'altro)

PEDRALVI (riconosciuto Piquillo)

Tu, Piquillo?

PIQUILLO (stupito)

Pedralvi!

(si abbracciano)

I MONELLI di PIQUILLO

Abbasso!

I MONELLI di PEDRALVI

Evviva!

PEDRALVI (ordinando a' suoi)

Basta!

PIQUILLO (a' suoi)

Un momento!

(I monelli strepitano)

PIQUILLO e PEDRALVI

Tacete!

LE DONNE (riapparendo alle finestre)

Fanno di nuovo il chiasso?

PIQUILLO (a Pedralvi)

Se vo gridando abbasso,
mi daranno un reale!

PEDRALVI

Se vo gridando evviva,
me ne daranno tre!

PIQUILLO

Con la tua comitiva,
si guadagna di più:
vengo a gridar con te!

PEDRALVI

L'idea non è cattiva!
E il guiderdon finale
avrai con noi pur tu!

PIQUILLO (a' suoi monelli)

Compagni, non più abbasso,
ma evviva gli Statuti!

TUTTI

Evviva! Evviva!
(scappano via giocondamente)

LE DONNE

La piccola turba
sì gaia, sì furba,
sghignazza, minaccia,
si azzuffa, si graffia,
s'accorda, si abbraccia,
la piccola turba!
L'*abbasso* o l'*evviva*
la fa più giuliva!
Se grida e protesta
dà suono di festa
la piccola turba,
sì gaia, sì furba....
Ma quell'altra? Chi sa
come finir potrà!...
Speriam finisca bene
per l'ora delle cene!...

ALCUNE (additando, dànno l'allarme)

Ecco, ritornano!...

ALTRE

Dove?

ALTRE

Di là!...

LA FOLLA
(a poco a poco, agitandosi e urlando, ritorna sulla piazza)

ALCUNI

Abbasso il gentiluomo castigliano!

ALTRI

Abbasso i forestieri che qui vengono
per provocarci!

ALTRI

Abbasso il capitano
travestito!

I PRIMI

Ov'è andato?

GLI ALTRI (indicando la « Posata »)

Forse là!

TUTTI

Abbasso l'inviato del Ministro!

ALCUNI

Morte!
— Morte!

ALTRI

— Dov'è?

TUTTI

Morte!

DON JUAN

(invano trattenuto dalle due ragazze, facendosi avanti)

Son qua!

(La folla tace d'un subito)

FERNANDO

Gridate tutti « Viva il Re! » se no
vi sferzo come cani!

(leva lo scudiscio)

DON JUAN (mettendosi avanti al nipote)

Reclamo i miei diritti!

AIXA e CARMEN (interponendosi)

Padre, ah, no!

DON JUAN

Insolenti villani,
gridate « Evviva il Re! »

(cava la spada)

ALCUNI (impauriti)

Evviva il Re!

ALTRI (lontani)

Vigliacchi!

ALTRI (vicini)

Evviva il Re!

ALTRI (lontani)

Traditori! — Nemici di Navarra!

DON JUAN

È nemico di Spagna chi non grida
« Viva Filippo III e il suo Ministro! »

UN POPOLANO
(munito di fucile lo punta contro Don Juan)

LA FOLLA (vedendolo)

Morte! — No! — Sì! — No! — Morte!

(Piquillo, mentre il popolano tira il grilletto, gli dà un colpo sul braccio e fa deviare il colpo).

MOLTI (a Piquillo)

Miserabile!

(lo buttano a terra per picchiarlo. Aixa e Carmen corrono a soccorrerlo, mentre Re Filippo, scortato dei Pamplonesi, con bandiere e musiche, attraversa la piazza).

FERNANDO, DON JUAN e TRUXILLO

Viva Filippo III!

TUTTI

Viva! Viva!

FINE DEL PROLOGO

FIGURANO NEL DRAMMA LIRICO

AIXA.
CARMEN D'AGUILAR.
FERNANDO D'ALBAYDA.
PIQUILLO, giovane frate.
PEDRALVI, giovane moro.
GONGARELLO, servo in casa D'Aguilar.
JUANITA, cameriera di Aixa e di Carmen.

UN SARTO, UN PROFUMIERE, UN GIOIELLIERE
E I LORO COMMESSI MASCHI E FEMMINE,
ALCUNE FIORAIE, POPOLANE, ECC.

Sono passati alcuni anni dall'azione del Prologo.

Ricca sala in casa d'Aguilar, a Madrid. È piena di fiori per le imminenti nozze di Carmen con Fernando d'Albayda. Carmen è sola con Aixa che compone mazzi e ghirlande.

AIXA

Non odi quante cose
susurrano le rose
con le profumiche tacite bocche?

« Ave, sposa novella! »
dicono in lor favella
le rose candide, porpuree, a ciocche!

CARMEN (commossa, abbracciandola)

È il cuore tuo, sorella,
che parla la poetica favella!

AIXA

Ascolta: gli amorini,
i bianchi gelsomini
e i bei garofani rossi fiammanti....

Ciascun l'augurio dice
per la sposa felice;
per te improvvisano saluti e canti!

CARMEN

È la tua bocca bella
meravigliosa interprete, o sorella!

JUANITA (annunziando)

Il sarto, i gioiellieri, i profumieri.

AIXA (lieta)

Avanti tutti, avanti!

(Entrano il *Sarto* con quattro commesse; il *Gioielliere* con quattro commessi; il *Profumiere* con commessi e commesse, tutti recanti le loro merci. Si aggiungono ad essi varie fioraie con altri cesti di fiori)

IL SARTO E LE COMMESSE

Con gli abiti a strascico di seta e broccato....

IL GIOIELLIERE E LE COMMESSE

Con perle e diamanti....

I PROFUMIERI I COMMESSI E LE COMMESSE

Con fiale minuscole di odor prelibato....

LE FIORAIE

Co' fiori sbocciati....

TUTTI (a Carmen)

Gli auguri portiamo
per voi, sposa elettissima,
e per colui che vi fe' primo battere
il cor dicendo: « Io t'amo! »

CARMEN (lietissima)

Grazie! Grazie!... Mostratemi.
(indica ciò che hanno portato)

IL SARTO E LE COMMESSE (mostrando)

Pizzi ad ago, finissimi,
e stoffe orientali....

IL GIOIELLIERE E I SUOI (c. s.)

Due collane magnifiche,
una in rubini fulgidi,
l'altra di venti perle tutte eguali....

IL PROFUMIERE E I SUOI (c. s.)

Un'essenza di mammole,
saponette alla rosa,
polvere di mimosa....

AIXA (alle fioraie)

E voi? Altri garofani,
picchiettati e porpurei,
o quanti, quanti, quanti!...

TUTTI

Non son mai troppi per due cuori amanti!
(sopraggiungono altre commesse)

LE NUOVE COMMESSE (a Carmen)

Noi vi abbiamo portato
un solo fiore candido
e profumato...

AIXA (prendendolo dalla scatola)

Il fior d'arancio! Simbolo
dell'anima innocente e dell'amor:
sulle tue trecce morbide
trionferà come in un trono d'or!

TUTTI (meno Carmen)

Il fior d'arancio! Simbolo
dell'amor condiviso:
chiave con cui dischiudesi
la porta incomparabile
del Paradiso!

CARMEN (abbraccia e bacia, commossa, Aixa)

JUANITA
(ch'era uscita per prima, ritorna, per annunziare)

Don Fernando.

CARMEN (a Juanita e agli altri)

Passate
tutti di là.... chè subito
noi vi raggiungerem....

(Tutti raccolgono ciò che avevano portato ed escono, dietro a Juanita, per un uscio laterale).

CARMEN (a Juanita)

Aspetta! Aspetta!....
Passi di qui: vo' fargli
una sorpresa!

(fa un grazioso cenno ad Aixa come a dirle « Vedrai » e scappa via, ne' suoi appartamenti, dove sono entrati il sarto, il gioielliere, ecc.)

FERNANDO (salutando)

Amabil cuginetta!

AIXA (salutando Fern.)

Cugino!

FERNANDO

Dov'è Carmine?

AIXA (imbarazzata)

Di là — presto verrà....
Questa lieta vigilia
la rende sì felice!

FERNANDO (con un sospiro)

Dovrebbe pur lo sposo
esser felice, in questo lieto dì;
ma.... il suo pensiero è rôso
da un tarlo inesorabile,
persistente, implacabile,
che gli ha tolto il riposo,
e che lo fa soffrire
come nessun al mondo mai soffrì!

AIXA (stupita, con emozione)

Non era il voto ardente
di due cuori, anzi.... tre?
Non prometteste al letto di un morente,
che levava la mano a benedire,
di sposarla — di amarla — di adorarla?....

FERNANDO

Tutto promisi, ahimè!
ma poi....

AIXA (con viva ansia dolorosa)

Ne amaste un'altra?

FERNANDO

Non poi; prima! Ne amai
un'altra, e l'amo tanto, come mai
niun altro l'amerà!

AIXA (allibita, tremante, a parte)

O mio Dio, quale triste realtà!

FERNANDO (con fuoco)

L'amo sì come l'onda
ama la sponda;
come il fiume il ruscello,
come la terra il sol!

Dal primo dì l'amai
che la mirai;
dal primo dì che giunsemi
al core
di sua voce la musica,
miracolo d'amore,
gorgheggio d'usignuol!

AIXA (atterrita, fra sè)

Mio Dio, qual altro strazio!

FERNANDO (sempre più accalorandosi)

E glielo voglio dir pria di recarmi
all'altare con l'altra:
e glielo voglio dire
pria di mentire
innanzi al cielo e agli uomini:
tacer non posso più:
l'amore mio, sei tu!

(Le s'inginocchia davanti supplice. Sulla porta è apparsa non vista, Carmen, abbigliata da sposa, con la corona d'arancio sulla testa. Ascoltando le ultime parole di Fernando resta come impietrita. Poi si scuote e a gran pena si ritrae).

AIXA

(fortemente scossa dalla confessione del giovane, allontanandolo subitamente).

Io?!... No, tacete!... È orribile!...
E' un sogno tormentoso!...

FERNANDO (c. s.)

Tu, tu sola il riposo
puoi dare al triste travagliato cor!

AIXA (vincendosi con grande sforzo)

No, no, non è possibile!
E' un folle, indegno amor!

FERNANDO

L'amore è sempre degno, è sempre folle;
ei non conosce ostacoli:
volle sol, sempre volle!

AIXA

Ma è mia sorella, Carmine!
Mi accolse il padre ne la sua famiglia,
mi amò come una figlia....
Oh, mai sarò la ladra
di sua felicità!

FERNANDO (convinto)

Ma se tu pure m'ami!

AIXA (protestando)

Non è vero!

FERNANDO (c. s.)

S'io te lo lessi subito
nel cuore e nel pensiero!

AIXA (smarrita)

Mio Dio.... no, non è vero!

FERNANDO (c. s. incalzando)

Se tu pure non brami
che un grande, immenso amor!

AIXA (con nuovi sforzi)

Non è vero! E se fosse, morirei
pria di tradirla.... strapperei il mio cor!
Io non vo' che la sua felicità....

FERNANDO (c. s.)

Tu m'ami!...

AIXA (c. s. angosciata)

Vo a chiamarla....
Scacciate quel demonio!...
Mio Dio, mio Dio, pietà!...

(scappa via nella stanza di Carmen)

FERNANDO

(solo, stordito, passandosi una mano sulla fronte)

Scacciarlo?... Lo tentai
ma che ne ottenni mai?...
Si può dir forse al sole di non cedere
all'ombre della sera?

Si può dire alla lieta novella primavera
di non fiorire?
Alla farfalla: — Il tuo volo è fatale!
ed impedire
che nella fiamma essa s'abbruci l'ale?...
E nulla si può far contro l'amore,
arbitro inesorabile
del cuore,
ispiratore
d'infamie e di virtù!...

Viver senza di lei,
non voglio.... non potrei....
T'infrangi, anima mia:
invan sperasti.... invano!

(scappa via dal fondo)

AIXA e CARMINE

(Rientrano. Carmen non più in abito da sposa; ha le trecce disciolte, il volto pallido, gli occhi tristi).

AIXA (amorevole, trepidante)

Vieni.... C'è qui la sedia
che il babbo preferiva....

(la fa adagiare sopra una grossa poltrona)

CARMEN

(passandosi le mani sulla fronte come per richiamar le idee)

Che avvenne?

AIXA

Ti trovai
al suolo, semiviva....
ti raccolsi, chiamai,
trepidai....
Che momenti d'angoscia!
Ma Iddio
accolse il voto mio,
e quando si riaprirono
gli occhi, rinacqui anch'io!

CARMEN

E il Signore
esaudì pure il voto del mio cuore....

(Aixa la fissa stupita)

Ascolta: io non ho amato
mai Fernando....

AIXA (c. s. angosciata)

Possibile?

CARMEN (con uno sforzo)

Era mio fidanzato
e gli volevo bene, ma di un altro
il cuore era invaghito....

AIXA (c. s.)

Di un altro?!..

CARMEN

Sì, ma che non sarà mai
mio sposo, mio marito.
Indossando la veste nuziale,
i veli, il fiore candido
simbolo dell'amore,
mi parve di far male, molto male
a tacere.... e, decisa, mi avviai
a questa volta.... A udir la voce sua....

AIXA (trepidante)

La sua voce?

CARMEN

Che giunsemi
confusa con la tua....
ridivenni ancor debole;
mi sforzai, cercai vincermi,
caddi a un tratto in deliquio....

AIXA (fra sè)

Quale strazio, Signore,
pel mio povero cuore!

CARMEN

E nel deliquio vidi il padre nostro,
che mi sciogliea del sacro giuramento....
Ora Fernando è libero, io son libera
di entrare in un convento.

AIXA (smarrita, lagrimando)

Ma no!... che dici!... No!... Rifletti bene!...

CARMEN (decisa, guardando il cielo)

Potran solo nel chiostro
finire le mie pene!
(Entrano Piquillo, Pedralvi, Gongarello con Juanita)

AIXA e CARMEN (vivamente)

Piquillo!

PIQUILLO (tristamente)

Padroncine!... Il sacrifizio
dei fratelli è compiuto....
Essi sono già lungi, e a nulla valsero
l'impegno di Fernando e il nostro aiuto!

AIXA

Ahimè!

CARMEN

Narra....

PEDRALVI e GONGARELLO

Un'orribile
scena....

AIXA (temendo per lo stato di Carmen)

Più tardi....

CARMEN (comprendendo, a Piquillo)

Nàrrala.

PIQUILLO

Sul piccolo porto — i mori giacevano
silenti, accasciati — sfiniti, e le lagrime
scendeano abbondanti sul pallido viso.
Pareano turbe d'angeli
che, senza colpa, fossero
scacciate dal lor paradiso!

Le navi eran pronte: — cannoni ed armigeri
spagnuoli più pronti.... — tremenda la scarica
se alcun si facesse d'un tratto ribelle....

Gli uni, fieri carnefici,
gli altri, infelici vittime:
il cielo deserto di stelle!
Recammo l'editto — che offriva la grazia
a dieci famiglie — su cento. Guardaronsi....
« O tutti, o nessuno! » — ciascuno gridò.

GLI ALTRI

Nessuno! Sublime eroismo!

PIQUILLO

Su la via dell'esilio
or sono tutti. O miseri,
chi più consolare li può?...
Non v'è neppure l'ultimo
dei loro Re.... Finì pria dell'ingiuria
suprema....

AIXA (a Piquillo)

E tu non sei forse oggi l'unico
vendicator dei Mori, tu degnissimo
figlio del padre mio?

PIQUILLO (con forte sorpresa ed emozione)

Io?

GLI ALTRI

Figlio di Alberico D'Alascar?

PIQUILLO (con crescente emozione)

Io ? !...

AIXA

Questo suo segreto oggi svelar
mi è d'uopo.... Su, a me vengano
i Mori che sfuggirono
per voler nostro al doloroso esilio !

(Juanita va a chiamare i sarti, i profumieri, ecc.)

PIQUILLO

Mio padre ?... Oh, quale trèmito
strano per ogni fibra !

AIXA (ai sopravvenuti)

Com'io son d'Alberico D'Alascar
la figlia, egli è suo figlio ! (additando Piquillo)
Vostro capo onoratelo !

TUTTI

Suo figlio ?

AIXA

Sì, suo figlio.
Una cantante fu la madre sua,
un'artista vaghissima,
che girava pel mondo in compagnia
di saltimbanchi e comici.

Preso di lei, mio padre,
con il suo cuore il tetto suo le offrì :
fu come uccello in gabbia,
e.... l'antica sua vita preferì.

Ei nacque allora. Ad una vecchia arpìa
infante lo lasciarono :
scappò da lei come la madre sua
scappata era da un principe....

La vidi, ahi come misera !
e morendo il segreto suo mi diè.
Ne richiesi a mio padre :
ei ricordava e pianse stretto a me !

PIQUILLO (vivamente commosso)

Ch'io t'abbracci, o sorella: puro giglio
di candore! Oh, non mente
mai la voce del sangue, ed io t'amai
sempre teneramente,
come ognor venerai
la memoria del grande D'Alascar!

E amai la dolce Carmine
che, come te, mi aprìa
una vita novella:
più che padrona ella fu mia sorella,
qual mi fu padre il prode D'Aguilar!

CARMEN e AIXA

Tu salvasti la vita
al nostro genitore,
noi ti demmo del core
la tenerezza e il raggio
che illumina il pensier.

PIQUILLO

La mia mente nutrita
fu da ogni vostra cura:
entrai fra queste mura
qual piccolo selvaggio,
e n'esco or cavalier!

AIXA

E ben tu accoppî il duplice valore
del padre nostro e dell'educatore
don Juan D'Aguilar!

(ai Mori)

Fratelli, in lui dovete rispettar
il successore
di mio padre Alberico D'Alascar!

GLI ALTRI

Viva Piquillo! — Viva d'Alberico
il degno successore!...

PIQUILLO

Non questo il grido, ma « Morte al nemico !
Morte all'Inquisizione ! » La rea sètta
che per inganno mi ha voluto frate,
ognor sia maledetta !

TUTTI

Maledetta !...
Dei poveri mori
L'estrema coorte
sfidare saprà
la morte ;
ma a' suoi vili oppressori,
ribaldi e traditori,
ceder giammai potrà !

Dal suolo che i Mori
de' loro sudori
bagnarono un dì,
un prode
per ogni filo d'erba
rinasca a lotta acerba
contro colui che or gode
dell'opera nefanda che compì !

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Una sala dell'Alhambra. Finestroni a sinistra: porte al fondo e a destra. Pochi mobili moreschi, antichi.

All'aprirsi del velario la scena è vuota: si ode un melanconico canto da lontano.

VOCI LONTANE

Le mute tenebre
dal ciel discendono
lente, diafane,
e tutto avvolgono
come in un triste vel....

Illanguidiscono
le note garrule...
i fior si piegano....
una mestizia
sal dalla terra al ciel!

AIXA

(Entra dal fondo, spaurita, palpitante, avvolta in uno scialle).

Sono in salvo!...
In salvo?!..
È orribile!
M' inseguivan mille furie,
mille braccia mi sfioravano
il vestito, ripeteano
mille bocche: « va, va, va!... »

Io sentiva nella schiena
l' infiammata loro alena....
Sghignazzavano : « Pagana !
Infedele !... Cortigiana !
Mora iniqua !... via di qua !... »

Che mai feci ? Quali infamie
dei fratelli miei lordarono
le operose e scarne mani
ch'oggi implorano pietà ?!..

Queste plaghe non fiorirono
sotto i loro sforzi immani?
Non bastaron le rinunzie
di mio padre e le dovizie
d'ogni moro ; e il sacrifizio
del mio cuore oggi si avrà !...

Partirò, ma pria si compia
il mio voto in quest'Alhambra
che fu asil di antichi padri
e il rifugio estremo or dà !

O Fernando che non sai
quanto io t'amo e nol saprai,
pel tuo cuore è necessario....
per la *sua* felicità !...

(udendo passi nella stanza precedente)

Ella già viene ?...

(sulla soglia del fondo appaiono Piquillo e Carmen, vestita da suora)

O Carmine
mia !

(si slancia ad abbracciarla teneramente)

PIQUILLO (squazzando la sua veste fratesca)

L'odiata tònaca
almen è valsa a qualche cosa... Vollero
opporsi a farla uscire : del Ribeira
l'ordin mostrai : svanirono
i dubbî...

AIXA

E or sole lasciaci
e corri giù... abbisognano
forse dell'opra tua...

(Piquillo esce per il fondo)
(Ella si fa sedere vicino Carmen, parlandole amorosamente)

Come sei bella pur nella monastica
veste!... e di' m'ami ancor?... M'ami tu sempre?

CARMEN (abbracciandola)

Sempre! E il mio cor fu sempre teco, credilo!...

AIXA (con un sorriso)

E... l'altro?... Oh, ti s'imporpora
il volto!... L'ami ancor com'egli t'ama?...

CARMEN (sospirando)

Egli?...

AIXA

Non altro brama
che congiungersi a te... come il tuo padre
avea già destinato.

CARMEN (vivamente)

Ah, no! Non è possibile!

AIXA (con uno sforzo)

Ei me l'ha confessato...

CARMEN (incredula, speranzosa)

Davver?

AIXA

E gli ho promesso di parlartene,
perchè si compia anche il mio voto... l'ultimo
che sia concesso al povero mio cor...

CARMEN (ancora dubbiosa)

Eppur...

AIXA (sempre con maggiore sforzo)

Conosco tutte le calunnie
che al tuo Convento - or lo comprendo - giunsero;
ma tu solo a me credere
devi, in quest'ora estrema... e secondarmi
in tutto.

(Porgendo orecchio)

La sua voce... nasconditi
un momento di là... Parlar gli vo'
prima un istante... poi ti chiamerò.

(Spinge dolcemente Carmen nell'uscio di destra)

FERNANDO (viene correndo, con ansia)

Ah, giungo in tempo!... Appresero
del tuo rifugio ed or le turbe ignobili
vengon gridando morte... Presto inutile
sarà de' miei ridotti e fidi militi
la resistenza... Un solo
mezzo c'è ormai: lasciar di Spagna il suolo!

AIXA

Lo lascerò, ma prìa
ascoltami, Fernando: è questa l'ultima
mia speme..

FERNANDO

Oh, vita mia,
noi partiremo insieme!

AIXA (commossa, con uno sforzo)

Un grande rimorso, un orribile
rimorso mi grava su l'anima,
e imploro per esso pietà...

FERNANDO (incredulo)

Un grande rimorso?... È possibile?

AIXA

Per esso la fronte del padre
già vidi offuscar da una nuvola,
nel mondo de la Verità!...

FERNANDO

Ma al mondo c'è forse una vergine,
ma in cielo c'è forse fra gli angeli
un angel più puro di te?...

AIXA (con un triste sorriso, sospirando)

Ahimè, come presto dimentichi!...
E la creatura elettissima
ch'entrava nel chiostro per me?!..

FERNANDO (addolorato, quasi seccato del ricordo)

Carmen?... Ella oramai rinunziato
ha del mondo ogni gioia...

AIXA

Oh, non ancor!
Non è compiuto il suo noviziato,
e nel suo cuore è sempre vivo amor.
L'amor che le promisero bambina,
che un'altra, non volendo le rapì!..

E questo, questo è il mio rimorso immenso,
che notte e dì riposo non mi dà...
Fallo cessare, per l'amore intenso
che in cuor ti accesi... abbi di me pietà!...

(gli si getta ai piedi, lagrimando)

FERNANDO (cercando di sollevarla, straziato)

No, amore mio non piangere...
Alzati, sola mia felicità!...
Farò ciò che vorrai; ma il sacrifizio
pace all'anima mia più non darà!...

AIXA (levandosi con gli occhi pieni di gioia)

Oh, grazie! Ed ecco il premio,
unico pegno ed ultimo
di un infelice amor...

(lo bacia sulla bocca, ardentemente, e si stacca subito da lui)

FERNANDO (delirante, per riabbracciarla)

Divina mia!... Possibile
non è la mia promessa!...

AIXA (respingendolo e guardando fuori della finestra)

Che dici mai?!.. Silenzio...
Quelle voci?!..

PIQUILLO

(riappare agitatissimo, con Juanita e Gongarello esterrefatti)

Una ressa
immensa, e i tuoi soldati più non bastano!

AIXA

Ahimè!

PIQUILLO (a Fernando)

Corri!

FERNANDO (a Piquillo e agli altri)

Voi rimarrete presso lei...

(sguainando la spada, corre via dal fondo)

AIXA (come perdendo ogni speranza)

Ahi, novamente sfumano
i desideri miei !...

VOCI DI POPOLO

Dalle terre cattoliche
parta la rea tribù ;
non abbia pace e requie,
gioia non trovi più !

AIXA

(si tura gli orecchi, sempre più inorridita. Juanita e Gongarello le vanno vicino).

PIQUILLO

Presso di me niuno oserà toccarti !

LE VOCI (più vicine e minacciose)

Le sian nemici i popoli
d'altri cieli e paesi ;
un sorso d'acqua, un obolo.
un pan le sian contesi....

(Qualche colpo d'arma da fuoco)

CARMEN

(accorrendo anche lei e stringendosi ad Aixa)

Mio Dio, che cosa orribile !

LE VOCI (ancora più vicine)

Non una casa, un albero
abbia per suo ricetto
il popol maledetto,
la immonda e rea tribù !...

(Nuovi spari e urli di « Morte ! Morte ! »)

AIXA (preda di una grande esaltazione)

Io non ne posso più !
(si slancia per chiuder la finestra, ma colpita da un proiettile, stramazza al suolo).

PIQUILLO

(corre a sollevarla, la trasporta sul divano, sollecitamente aiutato dagli altri).
Sorella mia !

CARMEN

(angosciata, inginocchiandolesi accanto)
Diletta !

JUANITA e GONGARELLO

(con grande commozione)
Padroncina !...

FERNANDO

(appare sulla soglia)
Quegli odiosi fanatici
sono tutti sbandati....

PIQUILLO (desolatamente)

Ma ella muore !
(mostra Aixa)
Un colpo d'archibugio... là...
(mostra la finestra)

FERNANDO

Oh divina!

(corre a inginocchiarlesi accanto dall'altra parte)

AIXA (debolmente, mostrando Carmen)

Ecco la tua divina... ecco l'amore
unico e puro...

FERNANDO (ravvisando Carmen)

Carmine!

AIXA

(a Carmen e Fernando, prendendo le loro mani)

La vostra mano datemi...
così!

(le intreccia)

Siate... sempre... felici!

(si abbandona sul divano, esanime)

FERNANDO (con immensa ambascia)

Aixa!

PIQUILLO (scuotendola)

Aixa mia!...

FERNANDO e CARMEN

Rispondi!... Aixa!...

(prendono, angosciati, ciascuno una mano di lei e singhiozzando piegano la fronte su di essa, mentre Juanita e Gongarello cadono in ginocchio. E sul quadro doloroso si richiude il velario).

FINE DEL DRAMMA LIRICO